

25

ACCADEMIA
DI
POESIA E MUSICA
CHE DANNO GLI ALUNNI
DEI PONTIFICI SEMINARI ROMANO E PIO
NELLA SALA MASSIMA
IN S. APOLLINARE
LI 13 DICEMBRE 1854.
PER CILIBRARI
LA DOGMATICA DEFINIZIONE
DELL'IMMACOLATO CONCEPIMENTO
DI
MARIA SANTISSIMA



ROMA
TIPOGRAFIA DELLA REV. CAM. APOSTOLICA
1854.

DIRETTORI
DELLA
MUSICA

Sigg. Maestro Luigi Moroni.

Maestro Gaetano Capocci.

Giuseppe Negri.

PARTE PRIMA

CORO D'INTRODUZIONE

Parole di GIUSEPPE NEGRI.

Musica del Maestro GIUSEPPE VERDI.

AUXILIUM CHRISTIANORUM

Salve, o Madre: un sacro patto
Tutti stringe i figli tuoi,
Esso alfin di tanti ha fatto
Un sol popolo tra noi.
Spiega in campo la bandiera,
De' credenti o invitta schiera,
E discorra in petto un gelo
Al mortal nemico al cielo.
Salve, o Madre, in cui compita
La grand'opra volle il Ciel:
Il tuo sguardo a noi di vita,
Sia di morte all'infedel.

Parte del Coro

Oggi che della Vergine
E sacro alla memoria
Un inno a Lei disciolgasi,
Inno d'onor, di gloria.

Poi riverenti ed umili
Del trono eccelso al piede
A Lei giuriamo unanimi
Amor costante, e fede;
De'suoi favori prodiga
Ella con noi sarà;
Maria dal ciel ricambio
Al nostro amor darà.

Tutti

Per tristi sciagure—nel duolo piangenti
I giovani, i vegli—per gli anni cadenti
Si prostrino all'ara—fidenti, devoti,
Sian fervide e pure—le preci del cor.
Qual grato profumo—s'innalzino i voti
Dell'alta Regina—al trono d'amor.



I dolci sentimenti, che ispira al cuore l'avvenimento oltremodo fausto, che si è compiuto l'otto Dicembre 1854, e l'indicibile tripudio dei fedeli invitano a ritrarre in parte almeno i sovrani pregi dello Immacolato Concepimento, onde si onora la gran Madre di Dio, e a vagheggiare le belle speranze, che nutrono le anime credenti dopo la definizione dommatica, da cui si manifesta l'altissima origine di Maria Immacolata.

PROSA ITALIANA

Sig. CESARE RONCETTI Alunno del Pont. Sem. Rom.



C O R O

Parole di GIUSEPPE NEGRI.
Musica del M. GIUSEPPE VERDI.

MACULA ORIGINALIS NON EST IN TE.



Silenzio, mistero—qui regnino intorno
A rito solenne—cui sacro è tal giorno
Lo stuol de'credenti—qui chiama il Signor.
Silenzio, mistero—Discende la Fede,
Nel Tempio già posa—sul trono già siede
A lato del grande—Supremo Pastor.
Silenzio, mistero—Già svolge sua mano
Le pagine aurate—del codice arcano,
Già Dio le rivela—prodigio novel.
Silenzio, mistero—La Fede ha segnato
Dal fallo primiero—lo spirto inviolato,
Che cinse in Maria—l'umano suo vel.

Parte del Coro

Siam tutti raccolti ?

Altra parte del Coro

Il numero è pieno.

Parte del Coro

Che resta ?

Altra parte del Coro

L'affetto - che serve nel seno
A quella Divina - la prece innalzar.

Tutti

Dal Cielo, ove siedi - Regina potente
Sui figli devoti - ti volgi elemento,
Propizia rispondi - di Roma al pregar.



In mezzo alla turpe macchia, onde era contaminata
la umana generazione, e ai danni della prima colpa si af-
fissa lo sguardo di Dio nella eletta Vergine: e compiendo
Egli il decreto, col quale ebbero tolta al comune contagio
invia su la terra l'aspettata Donna. Assai vagamento de-
scrisse la discesa anima privilegiata nel corpo purissi-
mo il Vescovo di Valenza S. Tommaso, rappresentandola
corteggiata dalla schiera di tutte le virtù, e dalle angeli-
che milizie destinate a guardare il castissimo talamo di
Salomone, perchè straniero ospite non occupasse il seg-
gio apparecchiato al Re sempiterno.

CARME LATINO

Sig. D. MARIANO MERLUZZI Alunno del Pont. Sem. Rom.



L'anima eletta della Vergine, che dalle mani del
suo Creatore vittoriosa dell' Inferno scende su la terra
risveglia alla mente assai nobili idee, onde può subli-

marsi la lirica poesta. Si mostra la gran Signora nel più luminoso aspetto: terribile ai demonii, pietosa, e tenera agli uomini, che vivono nella valle del pianto, e messaggiera di conforto alle anime degli antichi Padri, che aspettano nel limbo la futura redenzione.

DECASILLABI

Sig. GIUSEPPE MARIA COSTANTINI Al. del Pont. Sem. Pio.



L'infelice Eva sprezzato il divino comando senti bene di qual colpa fosse ella rea, e a quali pene avea dato in preda sè, e i suoi discendenti. Pure il pensiero della Sovrana Donna, che non sarebbe stata soggetta alla colpa, dovea essere efficace a rasciugarle il pianto, e rincuorarla nei mali, che vedeva diffusi alla terra pel primo fallo.

ODE LATINA

Sig. MARIANO PAGLIARI Alunno del Pont. Sem. Pio.



CAVATINA

Parole dell'Avv. SALVATORE MARTINI
Musica del Maestro LUIGI MORONI

Tenore cantante Maestro D. NAZZARENO ROSATI.

TOTA PULCHRA ES MARIA.

Quanto è puro quell'astro novello
Che Ti brilla sul volto sereno!
A quel lampo ogni luce vien meno
Delle stelle che adornano il ciel.
All'annuncio dai secoli atteso
D'ogni parte sollevasi un grido:
Del tuo nome risuona ogni lido
Al gioir del redento Isdrael.
Vergin orto fra gl'irti dumeti,
Giglio intatto nell'aspro sentiero,
Il retaggio del fallo primiero
Mai non giunse, o purissima, a Te.
Come mai nell'origine ancora
Potea vincerti il serpe d'Averno
Se avea scritto la man dell'Eterno
Ch'egli vinto cadesse al tuo piè?

Quando da tutte parti della terra accorrevano al Vaticano i Pastori della Chiesa giova immaginare, che grande letizia ne sentissero i Celesti vedendo affrettarsi il giorno, che la gran Madre avrebbe avuto il novello onore dalla terrena Sionne. Forse una allora sarà stata la voce di tutti nel cielo, benedire al zelo, e alla pietà del Vicario di Cristo, e dei Vescovi Cattolici.

CANZONE

Sig. PIETRO FEDERICI Alunno del Pont. Sem. Pio.

Il Seminario Pio fondato dall' Augusto Pontefice Pro IX. fu posto sotto la protezione della VERGINE IMMACOLATA. Qual conforto e speranza deve nascere nel cuore dei figli affidati a tanta Madre, e Protettrice da Colui, che fatto degno di annunziare le prime glorie di Essa ne invocava su le tenere piante lo sguardo amico dal cielo?

SONETTO

Sig. ALESSANDRO MANARI Alunno del Pont. Sem. Pio.



Glorioso testimonio, e tributo di onore rende all'Immacolato Concepimento di Maria la Chiesa di Oriente. Udendo il Cattolico le chiare voci, che suonarono dalla bocca dei Padri Greci si sente aggiungere lena a benedire l'eletta Vergine, a rammentare l'alta ventura della sua preservazione, e invitare i Fedeli a letizia, ed esultanza.

ANACREONTICA GRECA

con Versione Latina

Sig. UBALDO UBALDI Alunno del Pont. Sem. Rom.



CORO

Parole di GIUSEPPE NEGRI.
Musica del Maestro GIUSEPPE VERDI.

CAUSA NOSTRÆ LÆTITIÆ



Plaudiam di letizia—s'allegri il soggiorno,
Rifulge d'intorno—novello splendor.
Per noi sol di gaudio—sei causa, o Maria,
Del ciel sei la via—sei fonte d'amor.
D'amor, che discende—dal cielo ai mortali,
D'amor, che fa uguali—il servo e il Signor.
Plaudiamo, ed al canto—con eco gioconda
L'affetto risponda—che muove dal cor.



Chi non sa quanto la Vergine Madre preservata
dalla colpa renda nobile, e felice la natura umana ri-
vendicando la bellezza primiera perduta da Adamo, e
serbando in sé fin da sua origine un vivo, e perpetuo
tempio a Dio, che avea destinato di apparire in umana
spoglie su la terra?

ODE ITALIANA

Sig. CAMILLO TAGGI Alunno del Pont. Sem. Pio.



La Chiesa di Gesù Cristo fu mai sempre combat-
tuta dagli errori, e dalle false dottrine. Tra i suoi ne-
mici non mancarono di quelli, che intesi ad innalzare la
natura, e la ragione umana dissero, l'uomo da sua ori-
gine perfetto, nè riconobbero in lui i gravi danni recati

all'intelletto, e al cuore dal primo fallo. A questi gaggiarda, e forte si fa sentire la voce infallibile della Chiesa, che annunzia la sola creatura preservata da macchia, e invita a inchinarla tutti i mortali.

TÈRZINE

Sig. AUGUSTO ROMITI Alunno del Pont. Sem. Pio.



CORO

Parolo di GIUSEPPE NEGRI

Musica del Maestro GIOACCHINO ROSSINI.

STELLA MATUTINA



Pura stella—del mattino,
Spandi il vago—tuo splendor;
Il sembiante—tuo divino
È l'immagine—del Creator.
Per te solo—tace il duolo,
Per te pago—vive il cor;
Muta resta—la tempesta
Dell'affanno—del dolor.
Vaga stella—pura e bella
La tua face—splenda ognor.



PARTE SECONDA



C O R O

Parole di GIUSEPPE NEGRI.

Musica del Maestro GIUSEPPE VERDI.

ROSA MYSTICA

Regina dell'alme - Sovrana de' cori,
Cui veste nel cielo - un manto di luce,
D'un giorno sì lieto - insiem cogli albori
Qui santa pietade - a Te ne conduce.
Leggiadra è la rosa - sul campo fiorito,
Ma come il tuo viso - leggiadra non è:
L'olezzo che spande - è puro, gradito,
Pur meno è soave, men puro di Te.



Fù persuasione costante nella Chiesa Cattolica dell'Immacolato Concepimento di Maria Vergine; nè alcuno può dissimulare tal diffusa, e universale credenza sol che riguardi alle festive pompe, ai riti sacri, alle agitate questioni, alle istituite accademie, e alla testimonianza istessa, che fin dalle età più lontane resero le arti belle a questa comune credenza.

ELEGIA LATINA

Sig. LUIGI BACCELLI Alunno del Pont. Sem. Rom.



La visione descritta da s. Giovanni al Cap. XII. del Libro dell' Apocalisse, che rappresenta la eletta Donna vestita di sole, coronata di stelle, illesa dal Drago di Inferno, a chiari segni ne fa ravvisare la Vergine Immacolata, ed invita a celebrare la vittoria, che Ella menò del suo nemico, la quale si dipingeva in cielo allo sguardo dell'estatico Evangelista.

SESTINE

Sig. VITALE GALLI Alunno del Pont. Sem. Pio



L'avventurosa Anna concepita nel suo seno l'eccelsa Figlia esulta, ed ammira il dono del cielo. Mille caste immagini, e vaghi pensieri si saranno allora affollati alla ispirata mente, e la benedetta Vergine avrà Ella stessa favellato al cuore della sua genitrice glorificando il divino Amore, e l'alto consiglio della Provvidenza divina nella sua preservazione.

ODE ITALIANA

Sig. FRANCESCO GIACOPINI Al. del Pont. Sem. Rom.



CAVATINA

Parole di LEOPOLDO FARNESI

Musica del M.^o LUDOVICO LUCCHESI

Soprano Cantante GIO. BATTISTA DEVIS Alunno
dell'Ospizio Apostolico



*ET PROJECTUS EST DRACO
ET IPSA CONTERET CAPUT TUUM*

L'uom fu reo, ma dell'averno
Fu deluso il rio serpente;
Chè del cielo il regno eterno
Schiuse all'uom l'Onnipotente
Quando volle preservata
Dalla macchia dell'error
Di Colei l'alma beata,
Che fu madre al suo Fattor.

Si quel mostro di baldanza
Tu schiacciasti un dì col piede,
Deh! conforta in noi la fede,
Ne conduci salvi in Ciel.
È certezza la speranza,
Che da Te ne scende al core,
Sa che Madre sei d'amore
Il tuo popolo fedel.

In mezzo alle folte ombre, che circondano l'u
genere la Madre di Dio fa ora brillare più vivi i raggi
suo candore originale. Ne senton la virtù il Sommo
rarca, e i Pastori della Chiesa, e colle ispirate voci
no risuonare per tutto il mondo l'altissimo pregio c
Vergine. Avventurosi i Fedeli, che veggono alfine c
pite le calde speranze, e gli accesi voti delle pa
generazioni.

ODE LATINA

Sig. LUIGI GALIMBERTI Alunno del Pont. Sem. Rom.



Il primo padro dell'umana stirpe discacciato dal giardino di Eden si vede aperta dinnanzi la valle del pianto. Rammenta allora al suo cuore affannato la promessa Donna, che dovea porre il piede sul capo del serpente d'inferno.

SONETTO

Sig. ANTONIO AGLIARDI Alunno del Pont. Sem. Rom.



Iddio si compiacque nelle anime pure. Qual compiacenza avrà dovuto Egli sentire mirando l'anima immacolata di Maria, nella quale avea accolto il più sublime candore, e stampate le orme più chiare di sua divina bellezza?

CANZONE

Sig. D. GIOACCHINO BASSO Alunno del Pont. Sem. Rom.



CANTATA

Parole dell'AVV. SALVATORE MARTINI.
Musica del Maestro SAVERIO MERCADANTE.
Basso Cantante Prof. ERCOLE CAPPELLONI

CONCEPTIO TUA GAUDIUM ANNUNTIATIV
UNIVERSO MUNDO



ADAMO, E CORO DI ANGELI.

Adamo » Sacro alla pace degli eletti antico
E felice soggiorno ,
Da te partir m'è forza . . . Iddio l'impone.
E con qual core? e dove andrò? Ben degno
Premio del mio fallir, questo m'avanza
D'ogni altra mia speranza
Sola del disonor, del mio delitto
Eva compagna! . . . squilla
Fatale, ohimè, rimbomba.
Là nell'Empireo sento
Un mistico concento.

(voci di Angeli)

Nella pace degli eletti,
Ove l'alme hanno riposo ,
L'uomo anch'esso Iddio pietoso
Alla vita destinò.
Ma il superbo in sua baldanza
Volle farsi al Nume eguale:
Fu la colpa a lui fatale,
E alla morte il condannò.

La morte! . . . oh sì, l'attendo,
Il fin de'miei tormenti . . .
La vita che mi desti, ora ti rendo . . .

Sciagurato che dissi?
Ah della vita il peso
Aggrava sul mio capo.
Tutto l'orrore io vedo
Del gran delitto . . . il mio
Colpevol cor . . . l'eternità . . . gran Dio!

(*si volge al cielo: giunge le mani
e cade ginocchioni*)

Alla pace degli eletti
Aspirar io più non oso.
Tropo, ah troppo, Iddio pietoso,
Il mio core t'oltraggiò.
Ai pentiti ognor perdoni . . .
Tua pietà non m'abbandoni.
Io l'imploro col mio pianto . . .
Ah pietà . . . perdonò avrò.

Coro d'Angeli » Sorgi e spera, l'affida . . .

Adamo » Ah la speme
Più non siede al colpevole in cor.

Coro » Dopo il lutto de'secoli, il Forte
Schiuderà dell'Averno le porte.
E la madre de' nuovi redenti
Sarà immune dal fallo primier.
Come l'esule affretta il ritorno
Alle gioje del patrio soggiorno,
Torneran dall'esilio i viventi
Nella patria promessa a godcr.

Adamo » Spera o prole dal cielo bandita ;
Dio perdona sia lode al Signor :
Altra donna ti rende alla vita,
Ti ritorna all'antico splendor.

~~~~~

Serbò Iddio al Sommo Padre dei Fedeli Pio IX.  
l'alta gloria di annunziare dalla Cattedra di verità l'Immacolato Conceimento di Maria. A Lui più viva fece udir la sua voce, più ardente innestò l'amor della Vergine, e lo scorre con un raggio celeste a bearsi di quella sovrana bellezza, che rifulgeva nella Figlia diletta uscita appena dalle mani divine.

#### INNO

SIG. DAVIDDE FARABULINI Alunno del Pont. Sem. Pio.

~~~~~

Con prodigioso avvenimento volle Iddio eccitare gli animi dei Fedeli a venerare l'Immacolato Conceimento di Maria Vergine. È a tutti noto quali effetti producesse la miracolosa medaglia della Vergine immune dal peccato di origine, la quale dalla Francia si diffuse per tutto il mondo cattolico.

FALEUCI

SIG. PIO BARATTI Alunno del Pont. Sem. Rom.

~~~~~

Giunse finalmente quell'istante faustissimo, che dovea rendersi palese a tutti la purissima origine di Ma-

ria, Il Sommo Pontefice fin dal tempo che cedendo al furore degli empj dimorava esule in estraneo lido, confortava con una sua Enciclica i Vescovi Cattolici all'opera sublime e temprava i suoi affanni con l'idea della pace universale, che Egli sperava dalla Sovrana Regina. Dal Vaticano dal più nobile tempio del mondo in mezzo al glorioso Senato dei Vescovi fa udire la sua voce infallibile ai fedeli tutti, balenare alle menti la chiara luce di Religione, e sentire certo agli animi l'avveramento delle liete speranze.

OTTAVE

SIG. DOMENICO JACOBINI Allunno del Pont. Sem. Rom.



CANTATA FINALE

Parole di GIUSEPPE NEGRI.

Musica del Maestro GAETANO DONIZZETTI.

|          |   |                                    |   |        |
|----------|---|------------------------------------|---|--------|
| Cantanti | { | Maestro D. ALESSANDRO CHIARI       | } | Tenori |
|          |   | Professore SALVATORE DE ANGELIS    |   |        |
|          |   | Professore ERCOLE CAPPELLONI Basso |   |        |

REGINA SINE LABE ORIGINALI CONCEPTA.



LA FEDE.

IL GENIO DEL CRISTIANESIMO.

L'ANGELO DI ROMA.



CORO

SACERDOTI, LEVITI E POPOLO.



*Sacerdoti e Leviti*

Celeste un'aura  
Dal tempio move;  
Di Dio negli animi  
La grazia piove:  
Il giusto Ei premia,  
E l'empio atterra,  
Ei può dai cardini  
Scuoter la terra,  
Le stelle fulgide  
Sveller dal Ciel.

*Popolo*

Ver noi propizia  
Stendi tua mano,  
Rettor del fulmine  
Del Ciel Sovrano.  
Dall'alto veglia  
Sui nostri fati,  
Qual padre tenero  
Sui figli amati  
Proteggi un popolo  
A te fedel.

*Sacerdoti*

La tua possanza—colga gli audaci  
Di folli errori—empi seguaci.

*Tutti*

Sia maledetto—chi reca insulto  
Del gran Tonante—al sacro culto  
Muoja deserto—e fra tormenti,  
Gli sia negata—la tomba ancor.  
La polve iniqua—sperdano i venti,  
Di lui non resti—che infamia e orror

*Angelo di Roma*

Sacerdoti, Leviti,  
Popolo, è surto alline di novello  
Trionfo il giorno; e sia compito in questo  
Sacro soggiorno. Tribunale eccelso  
Qui s'erge e l'appellava  
Di PIO l'augusto cenno

*Coro*

È ver.

*Angelo di Roma*

*Diviso*

E tra dubbi nutante Ei de'suoi figli  
Più non soffre il pensier, quando l'istante

A rimembrare è intento,  
In che l'alma beata  
Chiudeasi di Maria nell'uman velo.

*Coro*

È Pio che impone? Parla.

*Angelo di Roma*

Ei la vittoria  
Che d'Averno recò l'eletta donna  
Dal sen materno, addita.

*Fede*

E l'uom nudrito  
Col mio lume divino  
Il solenne decreto umil devoto  
Adorerà; l'uom, che sommessò ognora  
All'arcano parlar del labbro mio  
La legge impara a venerar di Dio.

*Angelo di Roma*

Gioire a tale annunzio  
Già veggio il pio credente  
L'ira già veggio e il fremito  
Dell'infernal serpente,  
Che all'uom parlò dall'erebo  
Blasfema iniquo e rio  
« Osa il divieto infrangere,  
« Ed uom non sei, ma Dio.

*Coro*

Oh detto! oh! come orribile  
Spargesti il tuo velen  
Allor che l'uomo incauto  
T'accolse nel suo sen.

*Genio del Cristianesimo*

Il tuo suono, o ria parola,  
Sulla terra ancor rimbomba:  
Schiuso all'uomo per te sola  
Fu l'orrore della tomba:  
Lo privasti d'ogni bene,  
L'opprimesti di catene,  
Ai viventi fur serbati  
Duolo e affanni allor per te.

*Fede*

Viva prece a Te disciolgo,  
A Te innalzo i voti miei,  
Dio pietoso a te mi volgo;  
Tu, che grande e giusto sei,  
Tu soccorri all'uom cadente,  
Tu rischiara l'egra mente:  
Ed impero sulla terra  
Ed omaggio avrà la Fè.

*Angelo di Roma*

Tu disperdi del protervo  
L'empia brama, il reo disegno,  
E clemente all'unil servo  
Porgi Tu dal Ciel sostegno  
Se i superbi della terra  
Sorgeranno a nuova guerra,  
Quell' ardor che il sen gl'infiamma  
Nuova forza avrà da Te.

*Coro*

Roma augusta la tua sorte  
Tutto il mondo oggi desia:  
Schiudi omai le aurate porte  
Al trionfo di Maria.  
Ogni lingua ed ogni core  
Scioglan laudi al Creatore,  
Che di nuova eccelsa palma  
Oggi adorna in Ciel la fè.

*Angelo di Roma*

Di Colui che in Vaticano  
Grande regna e in trono siede  
Il decreto sovrumano  
Scrivi or Tu, divina Fede.

*Coro*

Di tua voce il santo grido  
Tutto il mondo ascolterà;  
E di Pio di lido in lido  
Il gran nome echeggerà.

*Fede e Genio del Cristianesimo*

Di duol di pianto - sul mesto esiglio,  
O madre antica - rivolgi il ciglio,  
Piangendo il fato - della tua gente  
Ti sia conforto - tregua al dolor,  
Mirar la sola - Donna innocente  
Dal triste illesa - tuo primo error.

*Angelo di Roma*

L'uom che perduto - puniva Iddio  
Di pianto eterno - d'eterno obbligo,  
Da Lei soltanto - vita conosce,  
Vita riceve - dal suo favor.  
Lunge da Lei - non ha, che angosce,  
Non ha, che affanni - che pene il cor.

*Coro*

Sia maledetto - chi reca insulto  
Del gran Tonante - al sacro culto,  
Muoja deserto - e fra tormenti,  
Gli sia negata - la tomba ancor.  
La polve iniqua - sperdano i venti,  
Di lui non resti - che infamia e orror.

*Tutti*

Tu dell'Eterno - Figlia diletta  
Sposa del Santo-Divino Amor,  
Tu de' mortali - pietosa accetta  
Novello omaggio - di laude e onor.



VAL  
2518817